



UNA FORMAZIONE POSTOBBLIGATORIA PER TUTTI?

LUCI E OMBRE DI UN PROGETTO POLITICO AMBIZIOSO

Michele Egloff e Giovanna Zanolla

Centro innovazione e ricerca sui sistemi educativi CIRSE, SUPSI

Nel Cantone Ticino quasi nove giovani su dieci (87%) terminano una formazione di grado secondario II: una proporzione inferiore a quella registrata nella Svizzera tedesca e romancia (93%), ma leggermente superiore al dato della Svizzera francese (86%). A livello nazionale, la quota dei giovani svizzeri nati in Svizzera che ottengono tale certificazione (94%) rispecchia sostanzialmente l'obiettivo politico del 95%. Tale obiettivo è stato fissato nel 2006 da Cantoni, Confederazione e mondo del lavoro nelle linee guida del progetto «Transizione» e ribadito formalmente nel 2015 dal Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca (DEFR) e dalla Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE).

Gli approfondimenti statistici proposti in questo articolo mettono in evidenza differenze importanti nei tassi di certificazione collegabili al genere, all'origine sociale e alla provenienza del giovane. Indicazioni preziose per mettere a punto misure volte a garantire a ogni giovane un progetto formativo almeno fino all'età di 18 anni, secondo le intenzioni espresse dal Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) a fine 2018¹. Contrastare l'abbandono precoce della scuola dovrebbe aumentare l'impiegabilità di tutti i giovani, riducendone di conseguenza il rischio di disoccupazione. I benefici attesi sono di duplice natura: individuale perché ogni giovane avrebbe più chance di accedere al mercato del lavoro e di integrarsi nella collettività; sociale perché la spesa sociosanitaria legata alla marginalità e all'esclusione sociale risulterebbe più contenuta (OECD 2016).

Se per i giovani svizzeri di 25 anni nati in Patria l'obiettivo politico del 95% può ritenersi raggiunto in quanto il 94% di essi ottiene una certificazione di grado secondario II, altrettanto non può dirsi con riferimento agli stranieri nati in Svizzera e agli Svizzeri nati all'estero che ottengono una certificazione di grado secondario II rispettivamente nella misura dell'86% e dell'85%, collocandosi dunque dieci punti percentuali al di sotto dei giovani svizzeri nati in Svizzera. La situazione risulta ancora più critica per gli stranieri nati all'estero: solo il 72,5% di essi, ovvero meno di tre giovani su quattro, consegue un titolo di grado secondario II [F. 1]. Ciò

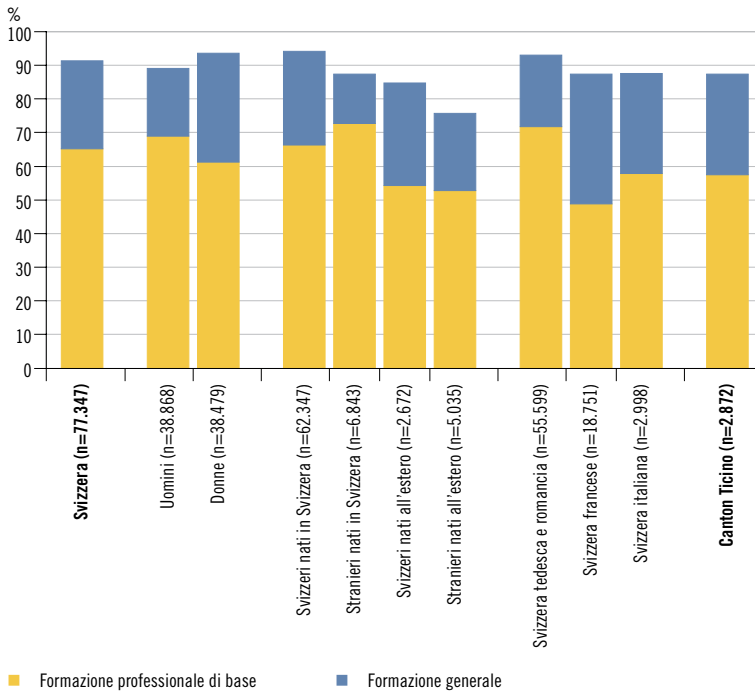
evidenzia il bisogno di intervenire a sostegno di quei giovani che non hanno compiuto tutto il percorso formativo in Svizzera.

In Ticino, sembra che il fatto di essere nati all'estero sia ancora più penalizzante nel prosieguo dei percorsi di formazione oltre la scuola dell'obbligo rispetto alla Svizzera globalmente considerata [F. 2]. Rispetto al dato nazionale, infatti, nel nostro cantone gli Svizzeri nati all'estero ottengono una certificazione di grado postobbligatorio in misura analoga (71%) agli stranieri nati all'estero (71%) e decisamente inferiore agli stranieri nati in Svizzera (87%) e agli autoctoni (90%). Quest'ultimo

¹ Il 16 gennaio 2019, la proposta dipartimentale è stata ampiamente dibattuta da 170 persone coinvolte nella scuola e nella formazione professionale ticinesi durante una giornata di studio organizzata dalla Commissione cantonale «Transizione 1». In questa occasione sono stati presentati i dati esposti in questo articolo ed è stato illustrato il progetto *Formation obligatoire jusqu'à 18 ans (FO18)*, avviato a partire dall'anno scolastico 2018/19 nel Cantone Ginevra, in seguito a un voto popolare del 2012 che ha iscritto questo principio nella Costituzione.

F.1

Tasso di diplomati nel livello secondario II fino all'età di 25 anni, secondo il sesso e la provenienza, in Svizzera, nel 2016*



* Valori provvisori al 29.11.2018.

Fonte: UST, Analisi longitudinali nell'ambito della formazione (LABB)

dato potrebbe essere dovuto dal fatto che gli stranieri nati in Ticino siano per una buona parte italiani, quindi culturalmente affini e con lingua madre che coincide con la lingua d'insegnamento.

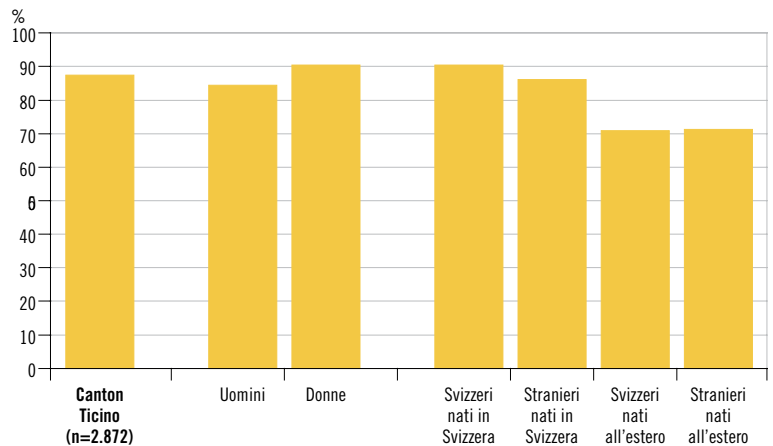
In Svizzera, globalmente, il 91% dei giovani ottiene un titolo di grado secondario II entro i 25 anni; tale percentuale è maggiore tra le donne (94% contro l'89% degli uomini). Anche in Ticino la quota di donne diplomate (90%) è maggiore di quattro punti percentuali alla quota degli uomini diplomati (86%).

In Ticino la propensione a continuare la formazione nel settore professionale è inferiore al dato nazionale: se infatti in Svizzera il 65% dei giovani ottiene un titolo di grado secondario II nella formazione professionale di base, in Ticino tale percentuale scende al 57% [F.1]. Inversamente, in Ticino la proporzione dei giovani che ottiene un titolo del grado secondario II entro i 25 anni nella formazione generale è del 30%, in Svizzera del 26%.

Le differenze osservate tra i dati statistici nazionali e cantonali riflettono senz'altro differenze di ordine culturale, ma dipendono certamente anche dalle peculiarità dell'economia e del mercato del lavoro ticinese, oltre che dalla disponibilità e dalla possibilità di aziende e datori di lavoro a impegnarsi e investire nel settore della formazione dei giovani residenti. Nei paragrafi seguenti vengono presentati i percorsi scolastici e professionali osservati in Ticino attraverso uno studio longitudinale di una coorte di giovani, dalla terza media in poi.

F.2

Tasso di diplomati nel livello secondario II fino all'età di 25 anni, secondo il sesso e la provenienza, in Ticino, nel 2016



Fonte: UST, Analisi longitudinali nell'ambito della formazione (LABB)

Percorsi scolastici e professionali dalla Scuola media in poi

Negli anni recenti il Centro innovazione e ricerca sui sistemi educativi (CIRSE) del Dipartimento Formazione e Apprendimento della SUPSI ha pubblicato due studi riguardanti i percorsi scolastici dei giovani residenti in Ticino a partire dalla Scuola media. Nel primo studio sono state ricostruite le traiettorie scolastiche della coorte degli iscritti in terza media nell'anno scolastico 2008/09 (3.023 casi) dagli anni terminali della Scuola media ai successivi 6 anni (Marcionetti, Zanolla, Casabianca e Ragazzi 2015). Nel secondo studio (Zanolla 2017), cui

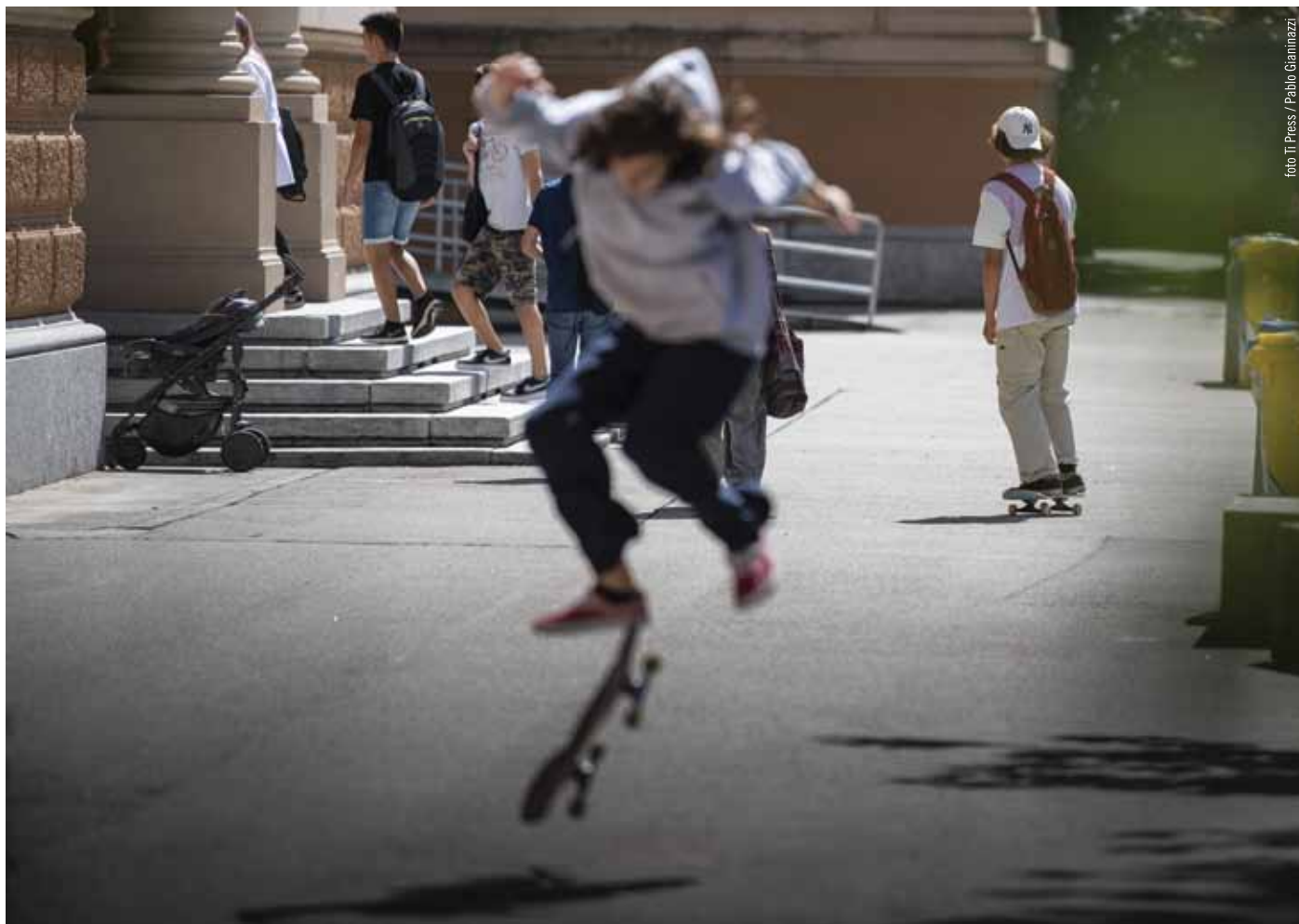


foto T. Press / Pablo Giamazzi

si fa riferimento in questo contributo, si è proseguito nel monitoraggio dei percorsi scolastici della medesima coorte fino all'anno scolastico 2016/17 compreso, cercando di determinare quanti giovani, seppure in maniera non lineare e passando attraverso ripetizioni, interruzioni, cambiamenti di formazione o riorientamenti all'interno della stessa, arrivassero al traguardo di un titolo postobbligatorio².

In entrambi gli studi l'analisi dei percorsi scolastici e della loro associazione con variabili quali il genere, l'origine sociale e la nazionalità è stata resa possibile grazie all'esistenza della preziosa banca dati dell'applicativo GAGI (Gestione Allievi e Gestione Istituti), che dall'anno scolastico 2014/15 incorpora anche gli allievi del Pretirocinio d'integrazione, del Pretirocinio di orientamento e del Semestre motivazionale ora inclusi nel neonato Istituto della transizione e del sostegno (ITS), incaricato di coordinare le misure d'intervento rivolte ad aiutare i giovani nella transizione dalla scuola dell'obbligo alle formazioni postobbligatorie. I giovani della coorte oggetto di studio, avendo frequentato la terza media nell'anno scolastico 2008/09, nei casi in cui hanno frequentato questo tipo di soluzioni transitorie, l'hanno fatto in un momento in cui esse non erano ancora presenti nel database: essi risultavano pertanto "usciti da GAGI" e fuori dal nostro monitoraggio al pari dei giovani che

non seguono alcuna formazione in Ticino o che sono iscritti a scuole secondarie private o a formazioni professionali senza contratto.

Collocazione degli studenti della coorte nel sistema scolastico ticinese negli anni che seguono la terza media

Oltre il 97% dei giovani nell'anno seguente la terza media si ritrova in quarta media, mentre una percentuale intorno al 2,5% ripete la classe o esce dal database GAGI, magari perché si trasferisce fuori dal cantone o si iscrive ad una delle soluzioni transitorie ancora non registrata in GAGI [T. 1].

Due anni dopo l'inizio della terza media circa l'80% dei giovani risulta iscritto ad una formazione postobbligatoria, mentre il 4,5% frequenta la quarta media per una ripetizione avvenuta in terza o in quarta. Una percentuale di giovani pari al 16% risulta a questo punto assente dal database GAGI o presente in una soluzione transitoria dell'attuale ITS. Una parte di coloro che non riescono ad accedere alla formazione professionale duale si iscrive alla formazione professionale a tempo pieno (che ingloba in questo momento il 18% dei giovani della coorte) e, se privo dei requisiti per accedervi, non di rado l'anno successivo si ritrova in una soluzione transitoria. Gli iscritti al medio superiore sono pari al 36%.

² Per una panoramica completa delle scelte e dell'orientamento scolastici e professionali dei giovani dalla selezione degli allievi nei livelli A e B nel secondo biennio della Scuola media fino alle Scuole universitarie, si rimanda al Capitolo dedicato nell'edizione 2019 del volume Scuola a tutto campo (Marcionetti 2019).

T.1

Collocazione dei giovani della coorte in terza media (in %) nell'anno scolastico 2008/09 negli anni scolastici seguenti la terza media

Anno scolastico	III media	IV media	I Liceo	II Liceo	III Liceo	IV Liceo	Liceo in ritardo	Attestato Liceo	I SCC	II SCC	III SCC	IV SCC
2008/09	100,0	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
2009/10 (un anno dopo la III media)	1,3	97,4	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
2010/11 (2 anni dopo la III media)	–	4,5	27,5	–	–	–	–	–	8,3	–	–	–
2011/12 (3 anni dopo la III media)	–	–	–	19,6	–	–	5,5	–	–	6,3	–	–
2012/13 (4 anni dopo la III media)	–	–	–	–	17,5	–	6,0	–	–	–	5,2	–
2013/14 (5 anni dopo la III media)	–	–	–	–	–	16,8	5,6	–	–	–	–	5,1
2014/15 (6 anni dopo la III media)	–	–	–	–	–	–	5,4	16,5	–	–	–	–
2015/16 (7 anni dopo la III media)	–	–	–	–	–	–	0,7	21,0	–	–	–	–
2016/17 (8 anni dopo la III media)	–	–	–	–	–	–	0,1	21,6	–	–	–	–

Fonte: Zanolla 2017



foto: TI Press / Carlo Reguzzi

Tre anni dopo l'inizio della terza media si riscontra che una percentuale di studenti intorno al 26% è regolarmente iscritta al secondo anno di una scuola media superiore, mentre il 9% è ancora iscritto al primo anno. Alla Scuola cantonale di commercio ogni due studenti regolarmente iscritti ce n'è uno che ha accumulato un ritardo, mentre tale rapporto scende sotto ad uno studente ritardatario su tre al liceo.

A distanza di 6 anni dall'inizio della terza media il 21,5% degli allievi ha ottenuto un attestato di maturità liceale o rilasciato dalla Scuola cantonale di commercio e il 30% un attestato federale di capacità (AFC). Un altro 30% risulta ancora in formazione, in una scuola media superiore (8%) o nella formazione professionale (22%).

Un ventenne su otto senza una certificazione di grado secondario II

A 8 anni di distanza, quando cioè la maggior parte dei giovani della coorte ha circa 21 anni, la percentuale di allievi con un attestato di maturità sale al 30%, mentre solo poche unità di allievi risultano ancora iscritte ad una scuola media superiore. Il 45% degli allievi è in possesso di un AFC e un ulteriore 8% sta ancora frequentando la formazione professionale (di cui il 3% è già in possesso di un titolo di studio postobbligatorio, ma sta continuando la propria formazione professionale). Il 12% dei giovani della coorte risulta assente dal sistema educativo ticinese senza aver apparentemente acquisito in Ticino alcun titolo postobbligatorio. In termini

SCC in ritardo	Attestato SCC	FP duale	Nella FP duale ma con un titolo sec. II	FP tempo pieno	Nella FP tempo pieno ma con un titolo sec. II	Tirocinio pratico	Certificato formazione pratica	Attestato federale di capacità	Maturità professionale o certificato scuola specializ.	Usciti da GAGI o ITS	Anno scolastico
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2008/09
-	-	0,1	-	-	-	-	-	-	-	1,2	2009/10 (un anno dopo la III media)
-	-	26,2	-	17,8	-	-	-	-	-	15,6	2010/11 (2 anni dopo la III media)
3,3	-	33,2	-	18,3	-	-	-	-	-	14,0	2011/12 (3 anni dopo la III media)
3,1	-	34,8	-	18,6	-	-	0,4	-	-	14,4	2012/13 (4 anni dopo la III media)
3,1	-	27,0	-	14,3	-	0,1	1,0	10,7	-	16,1	2013/14 (5 anni dopo la III media)
3,1	5,0	16,3	-	5,8	-	0,1	1,4	30,0	1,9	14,5	2014/15 (6 anni dopo la III media)
0,8	7,3	10,1	-	2,0	-	0,1	1,7	40,4	2,4	13,6	2015/16 (7 anni dopo la III media)
0,2	7,9	4,3	2,2	1,0	0,9	0,1	1,9	45,1	2,5	12,2	2016/17 (8 anni dopo la III media)

assoluti, tale percentuale corrisponde a circa 350 giovani per coorte, una cifra che merita attenzione. In realtà, come si è già accennato, nell'ultimo gruppo citato sono inclusi anche coloro che hanno proseguito gli studi fuori dal Ticino o che hanno intrapreso formazioni non registrate nel database GAGI, pertanto la percentuale di reali dropout è certamente inferiore a questo 12%, ma purtroppo al momento non siamo in grado di determinare esattamente di quanto.

Caratteristiche sociodemografiche degli allievi e percorsi scolastici

I dati appena citati si riferiscono all'intera coorte e celano differenze legate alla formazione intrapresa dopo la scuola dell'obbligo, al genere, alla nazionalità e all'origine sociale, seppure non sia stato possibile classificare le occupazioni in modo preciso (in GAGI le professioni dei genitori sono riportate spesso in maniera approssimativa e di fatto la classificazione internazionale ISCO-08 finisce per sovrastimare la posizione sociale dei genitori).

Il genere

Le ragazze mostrano una maggiore propensione ad iscriversi al medio superiore (la quota di ragazze che dopo la licenza media vi si iscrive è pari al 41% contro una percentuale pari al 31% tra i maschi) e alla formazione professionale a tempo pieno (in quest'ultima la differenza percentuale tra le presenze dei due sessi è piuttosto contenuta rispetto alle Scuole medie superiori anche perché, accanto a scuole in cui le ragazze si iscrivono in percentuale marcatamente superiore ai ragazzi come il Centro scolastico per le industrie artistiche (CSIA), la Scuola d'arti e mestieri - sezione sartoria e la Scuola specializzata per le professioni sanitarie e sociali, ci sono scuole scelte in misura maggiore dai maschi come la Scuola cantonale di arti e mestieri di Bellinzona e Trevano e la Scuola professionale per sportivi d'élite e scuole con un rapporto tra i sessi più bilanciato come la Scuola media di commercio).

T.2

Collocazione dei giovani della coorte in terza media nell'anno scolastico 2008/09 (in %), secondo il sesso, nell'anno scolastico 2016/17

	Maschi	Femmine	Coorte
Liceo (in ritardo)	0,1	0,2	0,1
Attestato Liceo	18,9	24,6	21,6
SCC (in ritardo)	0,2	0,1	0,2
Attestato SCC	6,2	9,6	7,9
FP duale (anche con titolo sec. II)	7,3	5,7	6,5
FP tempo pieno (anche con titolo sec. II)	2,1	1,6	1,9
Tirocinio pratico e CFP	2,6	1,5	2,0
AFC e maturità professionali	49,2	45,8	47,6
Usciti da GAGI	13,4	10,9	12,2

Fonte: Zanolla 2017

Nell'ultimo anno di osservazione della ricerca, ovvero quando i più hanno un'età di circa 21 anni, il 34% delle ragazze e il 25% dei ragazzi sono in possesso di un attestato di scuola media superiore. Il 47% delle prime ha conseguito un titolo professionale (tipicamente un AFC, detenuto dal 42% di loro) contro il 52% dei maschi (la percentuale di detentori di un AFC è tra questi pari al 47,5%). Quanto alla percentuale di giovani che risulta assente dal sistema educativo ticinese senza aver apparentemente acquisito alcun titolo postobbligatorio, si può vedere che quel 12% prima menzionato relativamente all'intera coorte, supera il 13% tra i ragazzi e sfiora l'11% tra le ragazze [T.2].

L'origine sociale

Gli allievi dello strato sociale più elevato mostrano una propensione ad iscriversi alle Scuole medie superiori che supera il doppio di quella degli strati sociali medio-bassi. Questi ultimi manifestano una maggiore tendenza ad iscriversi alla formazione professionale. Il 33% degli allievi di origine sociale elevata a distanza di quattro anni dall'inizio teorico delle formazioni postobbligatorie risulta in possesso di un attestato di scuola media superiore. Tale percentuale è il triplo di quella degli allievi di estrazione medio-bassa. Oltre il 40% di questi ultimi risulta in possesso nello stesso momento



di osservazione di un titolo di studio professionale (nella quasi totalità dei casi un AFC) contro il 26% degli allievi di estrazione sociale elevata. Nell'ultimo momento di osservazione si constata che il 43,5% degli allievi di estrazione sociale elevata è in possesso di un attestato di scuola media superiore. Tale percentuale scende sotto il 20% nello strato meno elevato che però nel 60% dei casi acquisisce un titolo postobbligatorio nella formazione professionale. La percentuale di assenti dal database GAGI apparentemente senza aver conseguito alcun titolo postobbligatorio ammonta a 10% nello strato più elevato e a 12% nello strato più basso [T. 3]. Tali percentuali sono calcolate su una popolazione più ridotta, dal momento che non è stato possibile attribuire l'origine sociale a 345 allievi della coorte.

La nazionalità

I tre gruppi nazionali (svizzeri, italiani e altri stranieri) si caratterizzano per scelte diverse dopo la scuola dell'obbligo. Il 40% degli allievi svizzeri, il 26% degli italiani e il 20% degli stranieri non italiani si iscrivono ad una scuola media superiore. Gli allievi svizzeri mostrano la propensione minore ad iscriversi alla formazione professionale, sia essa duale che a tempo pieno. Gli stranieri, italiani e non, si caratterizzano anche per la maggior percentuale di fuoriuscite da GAGI nell'anno successivo il termine teorico della scuola dell'obbligo, fatto che può essere legato oltre che alla mobilità geografica, anche alla maggiore frequenza di soluzioni transitorie.

A distanza di 6 anni da quello che per la maggior parte degli allievi della coorte è stato il momento d'inizio delle formazioni postobbligatorie, il 33% degli allievi svizzeri risulta in possesso di un attestato di scuola media superiore, percentuale che scende al 20% per gli allievi italiani e al 15% per gli stranieri non italiani. Quest'ultimo gruppo di allievi però nel 53% dei casi riesce a conseguire un AFC, contro il 45% degli svizzeri e il 40% degli italiani.

Nell'ultimo anno di osservazione l'85% degli svizzeri risulta in possesso di un titolo postobbligatorio contro il 75% degli stranieri non

T. 3

Collocazione dei giovani della coorte in terza media nell'anno scolastico 2008/09 (in %), secondo l'origine sociale, nell'anno scolastico 2016/17 (345 casi mancanti)

	Bassa	Media	Alta	Coorte
Liceo (in ritardo)	0,3	–	0,1	0,1
Attestato Liceo	11,8	10,6	33,8	21,6
SCC (in ritardo)	0,3	0,1	0,2	0,2
Attestato SCC	6,7	5,8	9,5	7,9
FP duale (anche con titolo sec. II)	7,3	7,7	5,0	6,5
FP tempo pieno (anche con titolo sec. II)	1,8	2,2	1,7	1,9
Tirocinio pratico e CFP	3,0	2,5	0,8	2,0
AFC e maturità professionali	56,7	59,6	38,7	47,6
Usciti da GAGI	12,1	11,6	10,0	12,2

Fonte: Zanolla 2017

T. 4

Collocazione dei giovani della coorte in terza media nell'anno scolastico 2008/09 (in %), secondo la nazionalità, nell'anno scolastico 2016/17

	Svizzeri	Italiani	Altri stranieri	Coorte
Liceo (in ritardo)	0,2	–	–	0,1
Attestato Liceo	24,2	14,0	10,0	21,6
SCC (in ritardo)	0,1	–	0,6	0,2
Attestato SCC	8,4	6,3	4,7	7,9
FP duale (anche con titolo sec. II)	6,2	9,1	6,7	6,5
FP tempo pieno (anche con titolo sec. II)	2,1	1,1	0,9	1,9
Tirocinio pratico e CFP	1,7	3,5	3,5	2,0
AFC e maturità professionali	47,1	42,8	54,5	47,6
Usciti da GAGI	9,9	23,2	19,1	12,2

Fonte: Zanolla 2017

italiani e il 70% degli italiani. Quanto alla percentuale di assenti dal database apparentemente senza alcun titolo postobbligatorio, essa è pari al 10% tra gli allievi svizzeri, a 23% tra gli italiani e a 19% tra gli altri stranieri: è lecito in questo caso aspettarsi che una parte degli stranieri sia rientrata nel proprio paese [T. 4].

Un primo bilancio

Nei paragrafi precedenti abbiamo visto come intorno ai 20 anni tra le ragazze il possesso di un titolo di studio postobbligatorio sia più diffuso, ma il vantaggio femminile sia abbastanza contenuto. Sussistono differenze nella tipologia di studi frequentati (le ragazze scelgono in misura maggiore le Scuole medie superiori e in misu-

ra minore la formazione professionale e, anche all'interno di quest'ultima, si registra una certa segregazione di genere nei diversi settori di tirocinio) e anche nei tempi in cui si completa la formazione postobbligatoria intrapresa, ma se consideriamo gli assenti dal database GAGI apparentemente privi di un titolo di studio postobbligatorio, lo scarto a favore delle ragazze è di due punti percentuali, una differenza che tutto sommato non ci sembra così pronunciata se si pensi alla vasta produzione di letteratura internazionale sulle peggiori prestazioni scolastiche dei maschi rispetto alle coetanee. In molti lavori si fa infatti riferimento alla maggiore frequenza di comportamenti anti-scolastici dei maschi per guadagnare popolarità tra i loro pari, alla loro più spiccata tendenza all'aggressività, alla devianza, ai più frequenti disturbi dell'attenzione e disturbi specifici dell'apprendimento (Van Houtte 2004; Di Prete e Buchmann 2013). Diversi lavori d'altro canto imputano il successo scolastico delle ragazze alla maggiore motivazione, alla maggiore aderenza alle aspettative della scuola, al maggiore impegno profuso (Di Prete e Buchmann 2013), alle più accentuate coscienziosità (Kling, Noftle e Robins 2015) e autodisciplina (Duckworth e Seligman 2006) oltre che alla maggiore importanza attribuita all'opinione che hanno di loro gli insegnanti (Bray, Gardner e Parsons 1997).

Con riferimento all'origine sociale, anche uno scarto di due punti percentuali tra lo strato sociale superiore e quello inferiore circa l'assenza dal sistema scolastico ticinese senza aver apparentemente conseguito alcun titolo postobbligatorio, seppure con le cautele legate ai limiti della banca dati GAGI e alle modalità di rilevazione dell'origine sociale, ci sembra alquanto modesto, se si tiene conto della vasta letteratura sociologica sulle disegualianze educative legate alla provenienza sociale (Breen e Johnson 2005; Hout e Di Prete 2006; Breen, Luijkx, Müller e Pollak 2010, Becker 2013; Glauser 2015).

Come riesce il Ticino a contenere la dispersione scolastica dei segmenti di giovani scolasticamente più deboli come i maschi e i figli degli



foto: T. Press / Pablo Giaminazzi

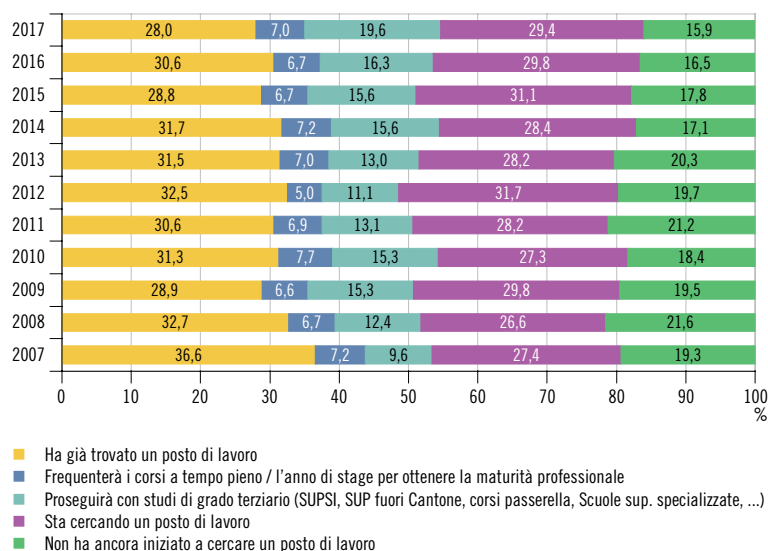
strati sociali più svantaggiati? Un grosso contributo perequativo va attribuito alla formazione professionale (e a tutte le soluzioni transitorie che favoriscono l'immissione dei giovani in questa formazione): come si è infatti visto, oltre la metà dei maschi ventunenni residenti in Ticino e oltre il 60% dei giovani dello strato sociale inferiore sono in possesso di un titolo professionale (quasi sempre un AFC). Quanto agli stranieri, nonostante una parte considerevole sparisca dalla banca dati magari a causa di rientri nel paese di origine o trasferimenti altrove, oltre il 50% ottiene un AFC. I risultati ticinesi sembrano dunque supportare la ricetta degli studiosi secondo cui uno degli ingredienti per realizzare una società più egualitaria, è il potenziamento della formazione professionale (Putnam 2015; Atkinson 2015).

Profili fragili

Se l'esistenza di un'efficace filiera professionalizzante è di per sé importante per qualificare i giovani con attitudini e motivazioni più applicative e dare loro modo di inserirsi adeguatamente nel mercato del lavoro riducendo il rischio che si ritrovino in situazioni di precarietà, disoccupazione e esclusione sociale, il lieto fine per chi intraprende una formazione professionale non è garantito. Infatti, a un'età che per la maggior parte dei giovani della coorte analizzata è pari a 21 anni, il 7% di coloro che dopo la Scuola media avevano intrapreso una formazione professionale a tempo pieno e il 9% di coloro che si erano iscritti ad una formazione duale non risultano aver conseguito alcun titolo postobbligatorio in Ticino né risultano iscritti a qualche tipo di formazione della banca dati GAGI. Naturalmente neanche in questo caso abbiamo elementi per distinguere i reali dropout dai giovani che ad esempio

F.3

Situazione al termine della formazione professionale iniziale (ISCED 3), in %, in Ticino, dal 2007 al 2017



Fonte: Bignami 2015

sono migrati fuori cantone, ma è probabile che una parte si sia immessa nel mercato del lavoro senza alcun titolo postobbligatorio o si tratti di NEET, di persone cioè che non sono occupate e non stanno frequentando alcuna formazione. Il primo studio del CIRSE sui percorsi scolastici dopo la Scuola media, che includeva una serie di interviste a responsabili di misure di accompagnamento e sostegno alla transizione I, aveva evidenziato come a volte alle difficoltà scolastiche si aggiungano lacune nelle competenze personali e sociali, per cui il giovane tirocinante è visto dal datore di lavoro come inaffidabile e indisciplinato (Marcionetti, Zanolla, Casabianca e Ragazzi 2015).

Inserimento professionale dei titolari di un attestato federale di capacità (AFC)

Nemmeno l'ottenimento di un AFC protegge totalmente dai rischi di precarietà e esclusione sociale: i giovani che hanno un profilo di competenza debole e riportano una media finale bassa potrebbero incontrare notevoli difficoltà di inserimento in un mercato del lavoro che anche in Ticino è sempre più competitivo ed esigente in termini di qualifiche richieste (Brughelli e Gonzalez 2014).

Nel maggio 2017, al termine della formazione professionale iniziale, poco più della metà dei giovani (55%) afferma di aver già trovato un posto di lavoro, di avere l'intenzione di frequentare i corsi per ottenere la maturità professionale o di volere proseguire con studi di grado terziario [F. 3]. Poco meno della metà invece (45%) non ha ancora un posto di lavoro. Il 29% lo sta cercando, mentre il 16% non ha ancora iniziato (Bignami 2017).

La ripartizione percentuale esposta nella figura [F. 3] si rivela piuttosto stabile dal 2007 al 2017, con percentuali superiori al 50% di gio-

Bibliografia

Atkinson, A. B. (2015). *Inequality*. Cambridge: Harvard University Press.

Becker, R. (2013). Bildungsungleichheit und Gerechtigkeit in der Schweiz. *Swiss Journal of Educational Science*, XXXV, 3, 405-424.

Bignami, F. (2017). *La ricerca di un posto di lavoro dei neoqualificati delle scuole professionali ticinesi nel mese di Maggio 2017*. Lugano: IUFFP.

Brughelli, M., e Gonzalez, O. (2014). Carenza di lavoro tra i giovani ticinesi. *Dati*, XIV, 1, 4-17. Disponibile in: https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/2022dss_2014-1_1.pdf (settembre, 2019).

Bray, R., Gardner, C., Parsons, N., Downes, P., & Hannan, G. (1997). *Can boys do better?* Leicester: Secondary Heads Association.

Breen, R., & Jonsson, J. O. (2005). Inequality of opportunity in comparative perspective: Recent research on educational attainment and social mobility. *Annual Review of Sociology*, 31, 223-243.

Breen, R., Luijckx, R., Müller, W., & Pollak, R. (2009). Long-term trends in educational inequality in Europe: Class inequalities and gender differences. *European Sociological Review*, XXVI, 1, 31-48.

CIRSE (2019). *Scuola a tutto campo. Indicatori del sistema educativo ticinese*. Locarno: SUPSI.

CDPE - Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (2006). *Lignes directrices pour l'optimisation de la transition scolarité obligatoire – degré secondaire II*. Berna: CDPE

Di Prete, T. A., e Buchmann, C. (2013). *The rise of women: The growing gender gap in education and what it means for American schools*. New York: Russell Sage Foundation.

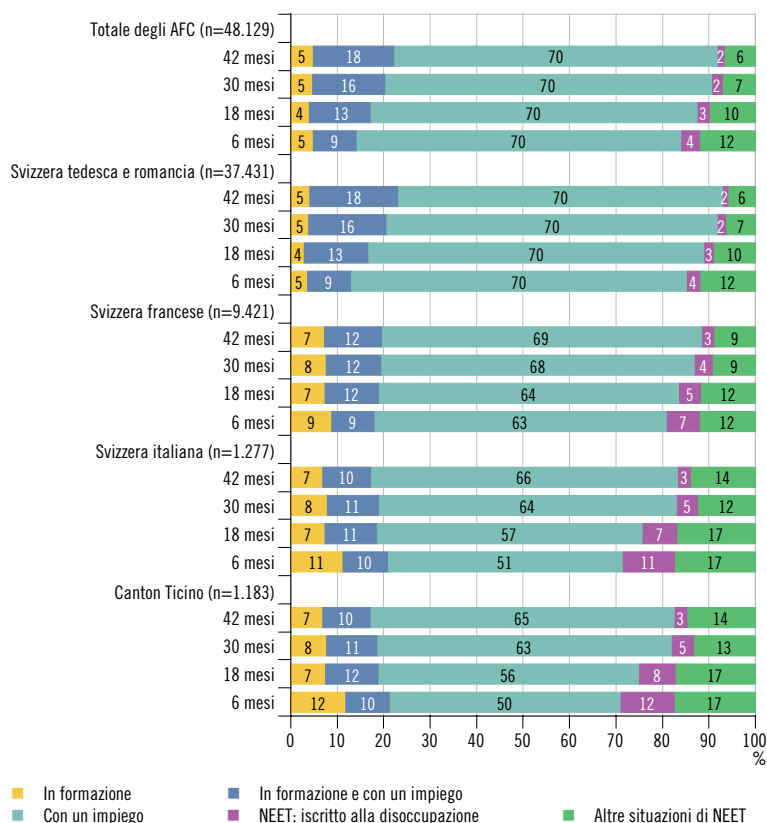
Duckworth, A. L., e Seligman, M. E. (2006). Self-discipline gives girls the edge: Gender in self-discipline, grades, and achievement test scores. *Journal of educational psychology*, XCVIII, 1, 198-208.

Glauser, D. (2015). *Berufsausbildung oder Allgemeinbildung: soziale Ungleichheiten beim Übergang in die Sekundarstufe II in der Schweiz*. Wiesbaden: Springer-Verlag.

Hout, M., & Di Prete, T. A. (2006). What we have learned: RC28's contributions to knowledge about social stratification. *Research in social stratification and mobility*, XXIV, 1, 1-20.

F.4

Situazione nella formazione e sul mercato del lavoro 6, 18, 30 e 42 mesi dopo l'ottenimento di un AFC in Svizzera e nel Cantone Ticino, nel 2013



Fonte: UST, Analisi longitudinali nell'ambito della formazione (LABB)

vani che hanno già trovato un lavoro o decisi a proseguire con la formazione. Sebbene non sia possibile individuare una reale tendenza, sembra che dal 2007 al 2017 siano leggermente diminuiti i giovani che si inseriscono subito nel mercato del lavoro a favore di chi decide di proseguire una formazione, soprattutto di livello terziario.

I dati dell'UST evidenziano come, sia a livello svizzero sia ticinese, la percentuale di chi trova un lavoro aumenta con il passare del tempo. Sebbene a distanza di 42 mesi (tre anni e mezzo) dall'ottenimento dell'AFC la quota di chi ha un impiego in Cantone Ticino (65%), malgrado le maggiori difficoltà iniziali è di soli cinque punti percentuali inferiore alla media svizzera (70%), è preoccupante constatare come in Ticino la proporzione di giovani NEET (siano essi iscritti o no presso gli Uffici regionali di collocamento) si attesti su un valore più che doppio (17%) rispetto al dato svizzero (8%). Si tratta di un segnale che denota la maggior criticità della situazione cantonale riguardo all'impiego e all'inserimento professionale, anche nei casi in cui si è in possesso di una certificazione di grado secondario II [F. 4].

Infine ci sono coloro il cui percorso scolastico si arresta ancora prima di intraprendere una formazione postobbligatoria, ovvero il segmento più preoccupante di quel 12% di giovani che nell'ultimo momento di osservazione risultava assente dalla banca dati e apparentemente privo di un titolo postobbligatoria: i giovani che non ottengono la licenza di Scuola media, coloro che dopo averla ottenuta si iscrivono direttamente alle liste della disoccupazione senza intraprendere alcuna formazione e quelli che entrano in una soluzione transitoria ma che vengono considerati "incollocabili" (Marcionetti, Calvo e Donati 2014).

Kling, K. C., Nofle, E. E., e Robins, R. W. (2012). Why do standardized tests underpredict women's academic performance? The role of conscientiousness. *Social Psychological and Personality Science*, IV, 5, pp. 600-606.

Marcionetti, J., Calvo, S., e Donati, M. (2014). *Scenari e prospettive sul Pre tirocinio d'orientamento*. Locarno: Centro Innovazione e Ricerca sui Sistemi Educativi.

Marcionetti, J., Zanolla, G., Casabianca, E., & Ragazzi, S. (2015). *Snodo: percorsi scolastici e professionali dalla Scuola media in poi*. Locarno: Centro Innovazione e Ricerca sui Sistemi Educativi.

Disponibile in: https://m4.ti.ch/fileadmin/DECS/DS/documenti/pubblicazioni/ricerca_educativa/Snodo_percorsi_scolastici_e_professionali_dalla_scuola_media_in_poi.pdf (settembre, 2019).

OECD (2016). The NEET challenge: What can be done for jobless and disengaged youth? In: *Society at a Glance 2016: OECD Social Indicators*. Paris: OECD Publishing.

Putnam, R. D. (2016). *Our kids: The American dream in crisis*. New York: Simon and Schuster.

Van Houtte, M. (2004). Why boys achieve less at school than girls: The difference between boys' and girls' academic culture. *Educational Studies*, XXX, 2, 159-173.

Zanolla, G. (2017). *Monitoraggio dei percorsi scolastici e professionali dalla Scuola media in poi: tre coorti a confronto*. Locarno: Centro innovazione e ricerca sui sistemi educativi. Disponibile in: https://m4.ti.ch/fileadmin/DECS/DS/documenti/pubblicazioni/ricerca_educativa/Monitoraggio_percorsi_scolastici_e_prof_dalla_scuola_media_in_poi.pdf (settembre, 2019).